

A.N.P.I.
PORDENONE

A.N.E.D.
PORDENONE

A.P.O.
UDINE



Comune di Aviano



Comune di Budoia



Comune di Pordenone



**81° ANNIVERSARIO
DELLA BRIGATA UNIFICATA
"IPPOLITO NIEVO"**

**79° DI FONDAZIONE DELLA
REPUBBLICA ITALIANA**

**DOMENICA 29 GIUGNO 2025
INCONTRO IN PIANCAVALLO**

**PER RICORDARE I CADUTI DELLA RESISTENZA
MANIFESTAZIONE PROMOSSA DALLE ASSOCIAZIONI
A.N.P.I. DI PORDENONE, A.N.E.D. DI PORDENONE, A.P.O. DI UDINE**

**INTERVENTO DEL PREFETTO DI PORDENONE
MICHELE LASTELLA**

**Introdotta da Loris Parpinel
- Presidente Provinciale ANPI -**

**Orazione di GIANFRANCO PAGLIARULO
Presidente Nazionale ANPI - Già senatore della Repubblica Italiana**

Il Presidente Provinciale dell'A.N.P.I.
Avv. Loris Parpinel

A.P.O.
Udine

La Brigata partigiana Ippolito Nievo in Piancavallo

La festa ANPI di giugno in Piancavallo, quest'anno coincide con il **restauro gratuito del monumento alla Resistenza partigiana in Piancavallo da parte dell'imprenditore Alessandro Balbinot**. Lavori seguiti, su incarico dell'ANPI, dall'ingegnere Andrea Della Puppa. I presidenti dell'ANPI Nazionale Gianfranco Pagliarulo, della sezione ANPI di Aviano, Angelo Caporal, e dell'ANPI provinciale, avvocato Loris Parpinel, nell'esprimere con la loro, la soddisfazione di tutti gli antifascisti, ringraziano Alessandro Balbinot e i lavoratori che hanno restaurato l'area monumentale, sottolineando che l'ANPI, da anni aveva interessato soprattutto le giunte comunali di Aviano, contattando anche altre amministrazioni pubbliche, senza ottenere alcuna concreta disponibilità per restaurare il monumento. Alessandro Balbinot, titolare dell'omonima società edile, ha inteso impreziosire e armonizzare il paesaggio di Piancavallo con il restauro del monumento alla Resistenza, opera dell'architetto Emilio Filip di San Daniele. **Monumento inaugurato il 6 ottobre 1983 dal partigiano, Presidente della Repubblica, Sandro Pertini**. Purtroppo in questi ultimi anni l'ANPI si trova ad organizzare la Cerimonia in Piancavallo che ricorda i caduti partigiani e la Brigata Unificata fra garibaldini e osovani, "Ippolito Nievo A", nel pieno di due immani tragedie. La guerra nel cuore dell'Europa per l'aggressione russa all'Ucraina ha già causato molte centinaia di migliaia di morti, senza alcuna concreta iniziativa europea per giungere ad un negoziato di pace. Il massacro del popolo palestinese di Gaza da parte di Israele, con oramai oltre 70.000 vittime, in maggioranza bambini e donne, non può trovare alcuna minima giustificazione con l'atto criminale di Hamas del 7 ottobre 2023. All'immane massacro israeliano dei palestinesi di Gaza, si aggiunge inoltre anche il regime di apartheid in cui si trovano a vivere i palestinesi della Cisgiordania, vittime a loro volta dei coloni israeliani che illegittimamente si insediano con la violenza in quei territori. Tutto ciò accade sotto gli occhi del mondo intero, la complicità o la colpevole inerzia dei Paesi cosiddetti civili. Per questo domenica 29 giugno, in Piancavallo, oltre alla Liberazione dal nazifascismo, **ricordiamo la Pace** allora raggiunta nel mondo al termine della guerra mondiale, scatenata da nazisti, fascisti e militaristi nipponici, **costata 68 milioni di morti**. Idealmente ricordiamo tutta la Resistenza. Commemorando i partigiani di Piancavallo, abbracciamo tutti i partigiani che nel mondo si sono battuti contro i mali assoluti del fascismo, del nazismo e della guerra. Lo facciamo con tanta gente, alla presenza, oltremodo qualificante, **del dottor Michele Lastella, Prefetto di Pordenone, di Gianfranco Pagliarulo, Presidente nazionale dell'ANPI e dei tanti sindaci e amministratori di tutto il pordenonese**. In Piancavallo, ottantuno anni or sono, **la Brigata Ippolito Nievo A** nasceva da un percorso unitario che aveva coinvolto anche i partigiani della pianura pordenonese, uniti nella **Brigata Ippolito Nievo B**. L'unità di intenti nella lotta contro nazisti e fascisti, fin da inizio estate del 1944 aveva visto una intensa collaborazione della **Brigata Ippolito Nievo A di montagna con la Divisione garibaldina Nino Nannetti** che con migliaia di combattenti occupava la foresta e i dintorni del Cansiglio, rifornendo di viveri e armi i combattenti partigiani della Ippolito Nievo. La Divisione garibaldina **Nino Nannetti**, poteva essere generosa, ricevendo costanti rifornimenti dai lanci alleati in Cansiglio, soprattutto a Col dei Scios. **La storia partigiana della Ippolito Nievo ha fatto emergere tre eccezionali figure di combattenti: 'Tribuno', 'Maso' e 'Richard'**. **Mario Modotti 'Tribuno', insignito di Medaglia d'Argento al Valor Militare, comandava la Brigata Ippolito Nievo. Pietro Maset 'Maso', era Capo di Stato Maggiore della Ippolito Nievo, ricordato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il commissario politico della stessa brigata, insignito di medaglia d'Argento al Valor Militare, era Giulio Quinto Contin 'Richard'**. Pur provenendo da convinzioni politiche e ideali diverse: cattolico praticante il capitano degli alpini **Pietro Maset 'Maso'**, comunisti **Mario Modotti 'Tribuno'** e **Giulio Contin 'Richard'**, tutti e tre hanno agito insieme, stimandosi reciprocamente nel comando della **Brigata Ippolito Nievo** in una strenua lotta contro i nazifascisti, fino a sacrificare le loro stesse vite. Con loro vanno ricordati tutti i partigiani e alcune figure di straordinari combattenti: **Onesto Rocco "Antonio", intendente della brigata, i fratelli Italo "Diego" e Agostino "Pedro" Mestre, il Vicecomandante della "Ippolito Nievo" Mario Cicuttini "Cecco", Giuseppe Torresin "Bepi" e Arturo Zambon "Comici"**. Il 9 aprile 1945 **Mario Modotti, il Comandante "Tribuno"**, viene fucilato dai nazisti nelle carceri di Udine con altri ventotto martiri e un detenuto comune. **'Tribuno'** era stato catturato su delazione, in pianura, a Bicinicco e torturato a lungo, senza rivelare alcunché, nella caserma Piave di Palmanova. La sua tragica fine è stata preceduta, il 18 marzo 1945, dalla morte di **'Richard'**, Commissario politico della Brigata, rivoluzionario comunista, già condannato dal tribunale speciale fascista al carcere e dal regime al confino. Lo lasciano dissanguare, ferito, alle 'Casermette' della brigata nera fascista di Pordenone. Infine, il 12 aprile 1945, sul Col Sauc, durante un combattimento contro tedeschi e fascisti cade **'Maso', Capo di Stato Maggiore della 'Ippolito Nievo'** e poi comandante della **Quinta brigata Osoppo Friuli**.

Gli eventi della lotta partigiana in Piancavallo si legano strettamente a tutta la Resistenza nella Destra Tagliamento, poi provincia di Pordenone, insignita di **Medaglia d'Oro al Valor Militare** per il contributo, **di oltre duemila caduti**, dato alla Lotta di Liberazione dal nazifascismo da partigiani e popolazione, da deportati civili e militari nei lager nazisti e dai militari del **Corpo Italiano di Liberazione CIL** che hanno combattuto a fianco degli alleati angloamericani.



25 Aprile 2019

“La Terza Lettera”
di Sigfrido Cescut e Martina Tiberti
Casa Editrice
KAPPA VU

Prima della sua esecuzione per mano dei fascisti, **Luciano Pradolín**, il comandante partigiano ‘Goffredo’ del Battaglione ‘Val Meduna’ scrive due lettere, una alla madre, la maestra **Domenica Crozzoli** di Tramonti di Sopra, e una alla sorella **Caterina “Rina”**, che maestra stava per diventare. Entrambe sono contenute nel libro *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana* edito da Einaudi. **Luciano Pradolín** ‘Goffredo’ muore fucilato dai fascisti repubblicani all’alba dell’11 febbraio 1945, con altri 22 compagni, davanti al muro del cimitero di Udine. Quando gli sparano la raffica mortale **Luciano** ha in tasca la foto della giovane fidanzata francese **Gaby Vincent**. Una foto dalla quale non si separa mai che è stata restituita alla famiglia dopo la sua morte. La foto di **Gaby** è ‘**La terza lettera**’ dal carcere, quella che **Luciano** non può e non vuole spedire: non vuole ferire la ragazza che ama, rendendola partecipe della sua tragedia. Questa lettera mai inviata è l’ultima arma di Luciano Pradolín contro la morte, l’unica ribellione possibile davanti a una condanna certa, e forse **Luciano spera pure che Gaby**, prima o poi, lo dimentichi per rifarsi una vita.

Il libro ricostruisce il carteggio tra **Gaby Vincent** e **Luciano Pradolín** inserendolo nella storia della Resistenza del Friuli Occidentale. Gli autori, **Sigfrido Cescut** e **Martina Tiberti**, danno risalto agli eventi che hanno coinvolto **Luciano Pradolín** in prima persona, soprattutto quelli che vanno dall’inizio della **lotta partigiana di Liberazione alla fine della Repubblica Partigiana della Carnia**. Il recupero di tutte le lettere è stato possibile grazie al lavoro di conservazione dei nipoti di **Luciano Pradolín: Paolo Grillo** e **Alessio Christian Pradolín**.

In copertina le foto di **Luciano Pradolín “Goffredo”** e **Gaby Vincent**



MOTIVAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE ALLA PROVINCIA DI PORDENONE

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, le popolazioni della Destra Tagliamento, in seguito divisa nella provincia di Pordenone, reagirono alla spietata oppressione degli occupatori tedeschi e dei fascisti con una lotta lunga, coraggiosa e tenace.

I numerosi nuclei autonomi di resistenza e le brigate della "Garibaldi" e della "Osoppo", unitariamente organizzate, in pianura e sui monti, validamente sostenute dalla popolazione, condussero per venti mesi una strenua resistenza armata per la riconquista della libertà. Non valsero a frenarne lo slancio generoso né la precarietà dei mezzi, né la preponderanza delle forze avversarie, né le barbarie a cui queste ispirarono la loro feroce opera di repressione con arresti, deportazioni, fucilazioni, distruzioni di interi paesi.

Oltre 2.000 caduti, partigiani e civili, furono il prezzo di questa lotta. Il grande contributo di sangue, i sacrifici e le sofferenze sopportate da tutta la popolazione della provincia testimoniano la sua volontà di combattere la tirannide, confermano la tradizione di dedizione alla Patria della sua gente, rinnovano la sua fede negli ideali di giustizia, di libertà e di pace.

Pordenone, 8 settembre 1943-1 maggio 1945.

D.P. del 17.5.1996. - G.U. n. 232 del 3.10. 1996.



PROGRAMMA

- Ore 9.30 Una delegazione accompagnata dal Sindaco di Budoia porterà un omaggio floreale al cippo di "Maso" sul Col Sauc.
- Ore 10.15 Raduno sul piazzale del Monumento alla Resistenza.
- Ore 10.20 Alza bandiera. Deposizione corona. **Scoprimento targa per il restauro gratuito del monumento alla Resistenza Partigiana.** Intervento dei Sindaci di Aviano, Budoia, Pordenone e del Presidente della Magnifica Comunità di Montagna.
Saluti di A.N.P.I., A.N.E.D. e A.P.O.



Ore 11.00  **INTERVENTO DEL PREFETTO DI PORDENONE**
MICHELE LASTELLA 

Ore 11.20  Introdotta da Loris Parpinel
- Presidente Provinciale ANPI -
Orazione di **GIANFRANCO PAGLIARULO**
Presidente Nazionale ANPI - Già senatore della Repubblica Italiana 

Ore 11.45 Al cento convegni di Piancavallo piazzale Mario Della Pupa
Presentazione del libro di
Sigrida Cescut e Martina Tiberti
“La Terza lettera”
con prefazione di Gianfranco Pagliarulo
Editrice storia **Kappa VU**



Ore 13.00 Buffet al Ristorante “La Genzianella”.

**La manifestazione sarà accompagnata
dal Coro dell'ANPI Provinciale**

In caso di pioggia la Manifestazione si terrà al centro convegni di Piancavallo piazzale Mario Della Pupa.